

EDITORIALE

Housing sociale

Enrico PANERO

«È possibile vivere oggi a Torino, in un condominio, fondando tutto sulla relazione e la solidarietà?». A questa domanda ha provato a rispondere il progetto di Condominio Solidale, un'esperienza di housing sociale avviata dieci anni fa nel quartiere di Santa Rita su iniziativa del Comune, con il supporto di Compagnia di San Paolo e la gestione dell'Associazione Giovanile Salesiana (Ags) per il Territorio attraverso due cooperative sociali. Da allora l'housing sociale, cioè la pratica che intende rispondere all'emergenza abitativa anche con l'accompagnamento sociale delle persone temporaneamente accolte, si è diffuso in varie esperienze e forme, con in comune l'idea che mettendo insieme le forze (anche se poche) si possono trovare migliori soluzioni ai problemi. La particolarità di questo condominio sta nella trasversalità intergenerazionale e interculturale, cioè la convivenza tra anziani e giovani che spesso sono stranieri, prevalentemente donne con figli. Un progetto che riporta al passato, spiegano i promotori: «Al cascinale, con la sua famiglia allargata in cui le diverse generazioni crescevano insieme, dove c'era una forte partecipazione alla vita sociale, gli spazi erano comuni ma anche privati, i bambini erano accuditi dai genitori, ma anche dai nonni e dai fratelli maggiori». Inoltre, il continuo confronto e scambio tra culture diverse rappresenta un indubbio valore aggiunto. In estrema sintesi, dice il coordinatore del Condominio Solidale, «la multigenerazionalità, la territorialità, la collettività e l'assunzione di responsabilità lo rendono uno spazio particolare, l'umanità e la fragilità delle persone che lo abitano gli danno invece un aspetto di normalità».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

